

Perche la polizia è in crisi

CON PARATE, esibizioni e discorsi, si celebra oggi la festa della polizia. Non mancherà gli apprezzamenti di circostanza e l'esaltazione del 100° anniversario del versamento delle guardie di pubblica sicurezza: lunga sarà la seduta delle guardie schierate in divisa e scarpanti sotto il sole di luglio.

Il tutto non varrà, però, a nascondere un fatto di cui non parleranno i messaggi ufficiali: la polizia è in crisi. Lo ha dovuto ammettere lo stesso ministro degli Interni durante l'ultima riunione del gruppo parlamentare della Camera rilevando che la polizia si è venuta a trovare in uno stato di grave difficoltà a seguito della abolizione di alcune vecchie e superate norme del Codice di procedura penale, contrastanti con i diritti e le garanzie sancite dalla Costituzione repubblicana.

Si tratta di norme e garanzie elementari, in vigore da tanto tempo in altri paesi democratici, che hanno diventati palese proprio nel momento in cui si devono introdurre delle garanzie previste dalla Costituzione.

Il punto cruciale della crisi delle forze di polizia consiste proprio nei criteri della loro formazione autoritaria, nell'addestramento e organizzazione contrastanti con l'ordine democratico che dovrebbe essere lo scopo principale della loro attività.

I ministri degli Interni, da Scelba a Restivo, si sono preoccupati di aumentare gli effettivi della polizia per integrare soprattutto in attività anticorrottive di repressione nei confronti del movimento dei lavoratori. Si sono moltiplicati i reparti di polizia aerei, le compagnie motorizzate; si sono moltiplicati gli armamenti, ma non si è atteso ancora il dispiego costituzionale che prevede la formazione di un corpo di polizia giudiziaria, moderno ed efficiente, alla dipendenza del ministero di Giustizia.

Oggi emergono le disfunzioni nella lotta contro la criminalità che vede impegnato un gruppo ristretto di funzionari ed agenti. È cresciuto invece il numero di quanti vengono impegnati in attività burocratiche e amministrative. In molti casi, gli addetti non sono numerosi e le guardie a disposizione di pretenti e questori, non mancano di intervenire presso le case di generali a disposizione; non pochi sono gli autisti col compito di rendere servizio alle delegazioni di altofunzionari ministeriali, in qualche caso addirittura con l'uso di macchine con targa civile, registrate all'insubordinato veicolo dei criminali.

Crescente è il malcontento per l'ingiusto trattamento economico riservato alla libertà sindacale. Solo dopo la vittoria conseguita dai metalurgici nel '69, il governo si è deciso a elevare le retribuzioni e a concedere aumenti di stipendio soprattutto per le guardie e per i sottufficiali, sono stati distribuiti secondo criteri che hanno creato il più elevato sperequazione fra la bassa forza e gli alti gradi in stridente contrasto con l'orientamento sostenuto dai sindacati operai.

L'indennità di rischio, concessa a guardie e sottufficiali è di quattro volte inferiore a quella di certi funzionari e sottufficiali superiori i quali non corrono alcun rischio. La libertà dell'organizzazione sindacale da tempo riconosciuta agli agenti di polizia di altri paesi, è necessaria per conquistare uno stato giuridico analogo a quello degli altri dipendenti pubblici.

Restivo ha invocato un rafforzamento della polizia, chiedendo, ancora una volta, di aumentare l'organico di altri 5.000 agenti. Ma la polizia italiana è, per numero, una delle più potenti del mondo. L'organico totale di oltre 25.000 militari e funzionari di polizia, senza calcolare gli appartenenti al Corpo della polizia forestale.

In Italia abbiamo un poliziotto ogni 240 abitanti, mentre nella Germania orientale ne è uno ogni 470, in Olanda uno ogni 625, in Inghilterra uno ogni 500. In Italia, la polizia è parte delle forze militari e porta armi da guerra: in Inghilterra è organizzata come corpo civile, di regola, non porta armi da fuoco. Il rafforzamento deve avvenire subito con spostamenti di personale e reparti adatti alla prevenzione, ai servizi della polizia giudiziaria e della polizia stradale; con una nuova struttura degli organi che pur mantenendo un collegamento con le Forze armate, deve fare della polizia un corpo civile, in un rapporto di stretta collaborazione con i cittadini, con lo scopo fondamentale di applicare l'ordine democratico voluto dalla Costituzione. È necessaria una profonda riforma.

Il partito comunista vuole una polizia la cui attività sia in armonia con la politica generale di cui ha bisogno il Paese per il risanamento ed il rinnovamento dell'assetto sociale e del costume civile. Per la soluzione di problemi strutturali, da cui dipende, in definitiva, la possibilità di debellare la criminalità.

Sergio Flamigni

Migliaia di lavoratori al comizio e al corteo

Manifestazione a Firenze per la casa e le riforme

E' stata indetta dai sindacati delle costruzioni e metalmeccanici e dalle cooperative Assemblee popolari in tutta la regione - Un'altra giornata di lotta entro il 21 luglio



FIRENZE - Un aspetto del grande corteo per la riforma urbanistica e la casa

Dalla nostra redazione

Migliaia di lavoratori sono convenuti stamani al piazzale degli Uffizi in occasione della manifestazione regionale per la casa, indetta unitariamente dai tre sindacati delle costruzioni: la Filis, Filis-CISL, Fenal-UIL. Dal sindacato dei metalmeccanici (PIOM, PIM e UILM) e la spogliatazione della Lega nazionale delle Cooperative.

Alla manifestazione hanno anche aderito le tre federazioni democratiche e progressiste tessili e dell'abbigliamento (FILTEA, FILTA e UILTA) e le segretarie provinciali della CGIL, CISL e UIL che prendendo all'iniziativa, hanno invitato i lavoratori ad allargare la mobilitazione di tutte le forze sinceramente democratiche e progressiste per l'affermazione di una riforma reale della casa e per l'assetto del territorio che, coprendo la rendita fondiaria e la speculazione edilizia, vada incontro alle esigenze delle grandi masse dei cittadini.

Nel corso della manifestazione ha avuto luogo un comizio unitario nel corso del quale il segretario regionale Barducci, segretario regionale della Filis-CGIL, Enrico Fattinanzi, dell'Associazione nazionale edificatrice e Daniele Pasolini segretario provinciale dell'Unione sindacale CISL di Firenze.

Dopo il comizio ha avuto luogo un corteo che ha attraversato via del Centro, sciogliendosi alla Fortezza da Basso.

La manifestazione di oggi è il risultato di una vasta mobilitazione popolare che non è stata questa volta più elevata sperequazione fra la bassa forza e gli alti gradi in stridente contrasto con l'orientamento sostenuto dai sindacati operai.

L'indennità di rischio, concessa a guardie e sottufficiali è di quattro volte inferiore a quella di certi funzionari e sottufficiali superiori i quali non corrono alcun rischio. La libertà dell'organizzazione sindacale da tempo riconosciuta agli agenti di polizia di altri paesi, è necessaria per conquistare uno stato giuridico analogo a quello degli altri dipendenti pubblici.

Restivo ha invocato un rafforzamento della polizia, chiedendo, ancora una volta, di aumentare l'organico di altri 5.000 agenti. Ma la polizia italiana è, per numero, una delle più potenti del mondo. L'organico totale di oltre 25.000 militari e funzionari di polizia, senza calcolare gli appartenenti al Corpo della polizia forestale.

In Italia abbiamo un poliziotto ogni 240 abitanti, mentre nella Germania orientale ne è uno ogni 470, in Olanda uno ogni 625, in Inghilterra uno ogni 500. In Italia, la polizia è parte delle forze militari e porta armi da guerra: in Inghilterra è organizzata come corpo civile, di regola, non porta armi da fuoco. Il rafforzamento deve avvenire subito con spostamenti di personale e reparti adatti alla prevenzione, ai servizi della polizia giudiziaria e della polizia stradale; con una nuova struttura degli organi che pur mantenendo un collegamento con le Forze armate, deve fare della polizia un corpo civile, in un rapporto di stretta collaborazione con i cittadini, con lo scopo fondamentale di applicare l'ordine democratico voluto dalla Costituzione. È necessaria una profonda riforma.

Il partito comunista vuole una polizia la cui attività sia in armonia con la politica generale di cui ha bisogno il Paese per il risanamento ed il rinnovamento dell'assetto sociale e del costume civile. Per la soluzione di problemi strutturali, da cui dipende, in definitiva, la possibilità di debellare la criminalità.

Sergio Flamigni

Sull'ipotesi socialista fatta l'anno scorso

Gabaglio apre nelle ACLI un processo di «riflessione»

Lo sviluppo del dialogo interno viene sollecitato per risolvere «dubbi e riserve» affiorati in seno al movimento dopo il «severo richiamo del Papa»

I lavori del Consiglio nazionale delle ACLI convocato in via straordinaria con la partecipazione anche del presidente Gabaglio, vale per «l'esplorazione e di apprezzamento dell'ipotesi socialista».

Dopo aver osservato che sia la Conferenza episcopale che lo stesso Papa VI con la sua «Lettera apostolica» hanno ribadito che «non spetta alla Chiesa ricercare soluzioni tecniche per i problemi complessi del momento», ma spetta ai cristiani compiere «opzioni opinabili» e quindi anche «rischio», Gabaglio ha detto che le scelte compiute dalle ACLI, anche se diverse da quelle di altri cristiani, hanno sempre riflettuto la visione dell'uomo e della vita secondo la concezione cristiana.

Non è escluso, però, — ha aggiunto Gabaglio — che malgrado l'urgenza di dare una risposta ai problemi posti da una società nazionale ed internazionale, non si debba rinunciare alla logica capitalista per incorreggibile in quanto essa non è per l'uomo ma contro l'uomo, possiamo essere incorsi in errori di valutazione e di apprezzamento delle circostanze.

«Vorrei cominciare associandomi al saluto che onorevole Almirante ha inviato ai suoi elettori, io non mi rivolgo a tutti i suoi elettori, ma a quelli che hanno votato per la prima volta MSI e che non vorremmo considerare in "libera uscita" sperando di recuperare nelle prossime elezioni. Così, giovedì sera alla TV, ha esortato il capo gruppo democristiano Andreotti, rispondendo alla introduzione del capo dei socialisti italiani. Nessuna ricerca della contrapposizione polemica. E neppure un accenno alle responsabilità storiche del fascismo, una espressione di condanna del neo-fascismo che negli ultimi mesi ha segnato la vita politica italiana. La prestazione televisiva di Andreotti ed Almirante è apparsa, fin dall'inizio, un dialogo, intrecciato con qualche elemento di intesa e con molti significativi silenzi.

Il segretario del MSI si è sentito incoraggiato ad andare oltre. Si parlava di ministri ed ex ministri, e

non incorreggibile in quanto essa non è per l'uomo ma contro l'uomo, possiamo essere incorsi in errori di valutazione e di apprezzamento delle circostanze. Insomma, le proposte accliate per una società diversa e rinnovata tra ACLI e la gerarchia ecclesiastica, in questa prospettiva, che non vuole negare l'esperienza fin qui compiuta ma ripensarla in un dialogo con la gerarchia ecclesiastica dovrebbe essere preparato il XII congresso del movimento socialista da convocarsi anticipatamente nel gennaio-febbraio del 1972.

Gabaglio ha esortato rilevando che «l'addolorato e severo richiamo del Papa non può essere, a giudizio delle ACLI» che, proprio perché non hanno mai cessato di ispirare «all'insegnamento cristiano» la loro azione, questa deve essere oggetto di una «ulteriore riflessione».

Dopo aver osservato che sia la Conferenza episcopale che lo stesso Papa VI con la sua «Lettera apostolica» hanno ribadito che «non spetta alla Chiesa ricercare soluzioni tecniche per i problemi complessi del momento», ma spetta ai cristiani compiere «opzioni opinabili» e quindi anche «rischio», Gabaglio ha detto che le scelte compiute dalle ACLI, anche se diverse da quelle di altri cristiani, hanno sempre riflettuto la visione dell'uomo e della vita secondo la concezione cristiana.

Non è escluso, però, — ha aggiunto Gabaglio — che malgrado l'urgenza di dare una risposta ai problemi posti da una società nazionale ed internazionale, non si debba rinunciare alla logica capitalista per incorreggibile in quanto essa non è per l'uomo ma contro l'uomo, possiamo essere incorsi in errori di valutazione e di apprezzamento delle circostanze.

Il segretario del MSI si è sentito incoraggiato ad andare oltre. Si parlava di ministri ed ex ministri, e

Da parte di Ciu En-lai A Nenni invito ufficiale per una visita in Cina

Pietro Nenni ha ricevuto ieri mattina l'ambasciatore cinese a Roma Shen Ping, accompagnato dal ministro per il commercio con l'estero Zagari. L'ambasciatore cinese ha rinnovato a Nenni l'invito ufficiale rivolto dal primo ministro Ciu En-lai a visitare la Repubblica popolare cinese.

«L'ultima parte del discorso di Gabaglio è stata dedicata a dei certi problemi complessi del momento» e i ruoli di altre formazioni sociali e politiche», pur camminando a fianco «di tutte quelle forze che esprimono interessi popolari, secondo una strategia di sviluppo democratico e di avanzamento sociale per il cambiamento della società».

«Il momento che le ACLI attraversano è grave ma non disperato». Di qui l'urgenza, secondo Gabaglio, di sviluppare un «dialogo interno» per risolvere «dubbi e riserve» in seno al movimento.

«C'è un punto di vista di forza e di possibilità di creare una dittatura in Italia», ha detto Gabaglio, «che è del tutto diverso da quello che si è visto in Cina, dove il partito unico ha imposto la sua dittatura, ma non ha creato una dittatura». «C'è un punto di vista di forza e di possibilità di creare una dittatura in Italia», ha detto Gabaglio, «che è del tutto diverso da quello che si è visto in Cina, dove il partito unico ha imposto la sua dittatura, ma non ha creato una dittatura».

Il segretario del MSI si è sentito incoraggiato ad andare oltre. Si parlava di ministri ed ex ministri, e

Grande manifestazione con Enrico Berlinguer

OGGI SI CHIUDE IL FESTIVAL DI LIVORNO

Stamane corteo in città, nel pomeriggio comizio all'Ardenza - La partecipazione dei giovani alla costruzione del PCI e alle lotte per la democrazia e il socialismo: Interventi di Secchia, Sereni, Colombo, Cinanni, De Lazzeri, Spallone, Bernini e Borghini alla «tavola rotonda»

Dal nostro inviato

LIVORNO, 10. Le caratteristiche e le motivazioni peculiari dell'adesione al PCI, e del suo impegno nella lotta delle diverse generazioni della gioventù rivoluzionaria italiana, dal 1921 a oggi, e insieme con tale specificità, la persistenza di fondamentali tratti comuni a tutte le generazioni: questi i temi affrontati oggi in una «tavola rotonda» di discussione di fronte alle manifestazioni della Festa dell'Unità, dedicata al cinquantenario del PCI, che si concluderà domani con un grande corteo e comizio del comitato del compagno Enrico Berlinguer nel pomeriggio.

Nella sala del palazzo della Provincia davanti a qualche centinaio di giovani, soprattutto, ma anche di compagni più anziani, oggi hanno parlato i compagni Pietro Secchia, Emilio Sereni, Cesare Colombo, Paolo Cinanni, Primo De Lazzeri, Giulio Spallone, Bruno Bernini e Gianfranco Borghini. Il compagno Di Comizio, impossibilitato ad intervenire, ha inviato una relazione scritta.

Alla presidenza erano pure il presidente socialista Livorno, il segretario provinciale di Livorno, il segretario comunale di Livorno, il segretario di Livorno, il segretario di Livorno, il segretario di Livorno.

Contro il fascismo

Il compagno Secchia, parlando del periodo che va dalla fondazione del partito alla nascita del 1930, ha sottolineato la grande importanza che ebbe la confluenza nel PCI insieme con le tre correnti fondatrici del gruppo grandiano dell'Ordine Nuovo e di Torino, quello bordighiano e «Soviet» di Napoli e una parte dei massimalisti unitari) e di altri compagni regionali, e di altri compagni regionali, e di altri compagni regionali, e di altri compagni regionali.

«L'ultima parte del discorso di Gabaglio è stata dedicata a dei certi problemi complessi del momento» e i ruoli di altre formazioni sociali e politiche», pur camminando a fianco «di tutte quelle forze che esprimono interessi popolari, secondo una strategia di sviluppo democratico e di avanzamento sociale per il cambiamento della società».

«Il momento che le ACLI attraversano è grave ma non disperato». Di qui l'urgenza, secondo Gabaglio, di sviluppare un «dialogo interno» per risolvere «dubbi e riserve» in seno al movimento.

«C'è un punto di vista di forza e di possibilità di creare una dittatura in Italia», ha detto Gabaglio, «che è del tutto diverso da quello che si è visto in Cina, dove il partito unico ha imposto la sua dittatura, ma non ha creato una dittatura».

«Vorrei cominciare associandomi al saluto che onorevole Almirante ha inviato ai suoi elettori, io non mi rivolgo a tutti i suoi elettori, ma a quelli che hanno votato per la prima volta MSI e che non vorremmo considerare in "libera uscita" sperando di recuperare nelle prossime elezioni. Così, giovedì sera alla TV, ha esortato il capo gruppo democristiano Andreotti, rispondendo alla introduzione del capo dei socialisti italiani. Nessuna ricerca della contrapposizione polemica. E neppure un accenno alle responsabilità storiche del fascismo, una espressione di condanna del neo-fascismo che negli ultimi mesi ha segnato la vita politica italiana. La prestazione televisiva di Andreotti ed Almirante è apparsa, fin dall'inizio, un dialogo, intrecciato con qualche elemento di intesa e con molti significativi silenzi.

Il segretario del MSI si è sentito incoraggiato ad andare oltre. Si parlava di ministri ed ex ministri, e

Il 28° anniversario della caduta del fascismo

Domenica 25 luglio diffusione straordinaria

L'Associazione Nazionale «Amici de l'Unità» ha indetto per domenica 25 luglio una diffusione straordinaria del nostro giornale. La diffusione si terrà nel giorno che vide la caduta del regime fascista che aveva portato l'Italia alla guerra e alla distruzione e caratterizzerà, quindi, come momento della battaglia antifascista del Partito. Alle federazioni, alle sezioni, ai gruppi di diffusori è rivolto un appello per un impegno capace di superare ogni difficoltà. Il giornale riproporrà i temi politici che caratterizzano l'attuale momento e che sono stati oggetto di dibattito e di decisioni del Comitato Centrale del Partito. Una raccomandazione particolare perché prendano opportune specifiche iniziative è rivolta a tutte le organizzazioni di Partito ubicate in centri di villeggiatura marina e montani sull'esempio dei giovani comunisti romani e di molte federazioni, i nostri compagni sapranno portare, il 25 luglio, il giornale del Partito a migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori, nei paesi e città di abitudine residenze e nei centri di ferie. In un momento politico così di mobilitazione del Partito, superando tutte le reali difficoltà saprà garantirlo il 25 luglio un ulteriore successo capace di segnare anche una prova e un esempio ulteriore della capacità di mobilitazione e di vigilanza del Partito.

La sottoscrizione per la stampa comunista

Raccolti 725 milioni

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 10 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Federazioni, somme, %, and specific amounts for various regions like Aquila, Agrigento, Trapani, etc.

Totale 725.935.115

A chiusura della Graduatoria della Federazione di Navarra ci ha comunicato di aver raccolto la somma di lire 500.000 oltre la somma pubblica; inoltre la Federazione di Milano comunica di aver raccolto complessivamente la somma di lire 500.000.

Table listing various regions and their contributions to the Communist press subscription, including Marche, Emilia, Sardegna, Campania, Puglia, etc.

Movimento di massa

I compagni Giulio Spallone e Bruno Bernini si sono incontrati con il segretario nazionale della organizzazione giovanile comunista negli anni della Liberazione e successivi a questa. Una delle prime indicazioni di Spallone e Bernini è stata quella della necessità di costituire un Movimento dei giovani comunisti: un Movimento di massa che si occupasse di problemi di massa e che fosse in grado di intervenire in tutti i campi della vita politica e sociale.

«L'ultima parte del discorso di Gabaglio è stata dedicata a dei certi problemi complessi del momento» e i ruoli di altre formazioni sociali e politiche», pur camminando a fianco «di tutte quelle forze che esprimono interessi popolari, secondo una strategia di sviluppo democratico e di avanzamento sociale per il cambiamento della società».

«Vorrei cominciare associandomi al saluto che onorevole Almirante ha inviato ai suoi elettori, io non mi rivolgo a tutti i suoi elettori, ma a quelli che hanno votato per la prima volta MSI e che non vorremmo considerare in "libera uscita" sperando di recuperare nelle prossime elezioni. Così, giovedì sera alla TV, ha esortato il capo gruppo democristiano Andreotti, rispondendo alla introduzione del capo dei socialisti italiani. Nessuna ricerca della contrapposizione polemica. E neppure un accenno alle responsabilità storiche del fascismo, una espressione di condanna del neo-fascismo che negli ultimi mesi ha segnato la vita politica italiana. La prestazione televisiva di Andreotti ed Almirante è apparsa, fin dall'inizio, un dialogo, intrecciato con qualche elemento di intesa e con molti significativi silenzi.

Il segretario del MSI si è sentito incoraggiato ad andare oltre. Si parlava di ministri ed ex ministri, e

Gli scandalosi duetti televisivi tra Almirante ed il capo-gruppo dei deputati dc

Il «momento delizioso» di Andreotti

«Vorrei cominciare associandomi al saluto che onorevole Almirante ha inviato ai suoi elettori, io non mi rivolgo a tutti i suoi elettori, ma a quelli che hanno votato per la prima volta MSI e che non vorremmo considerare in "libera uscita" sperando di recuperare nelle prossime elezioni. Così, giovedì sera alla TV, ha esortato il capo gruppo democristiano Andreotti, rispondendo alla introduzione del capo dei socialisti italiani. Nessuna ricerca della contrapposizione polemica. E neppure un accenno alle responsabilità storiche del fascismo, una espressione di condanna del neo-fascismo che negli ultimi mesi ha segnato la vita politica italiana. La prestazione televisiva di Andreotti ed Almirante è apparsa, fin dall'inizio, un dialogo, intrecciato con qualche elemento di intesa e con molti significativi silenzi.

Alia UPIM un premio giovane

«Vorrei cominciare associandomi al saluto che onorevole Almirante ha inviato ai suoi elettori, io non mi rivolgo a tutti i suoi elettori, ma a quelli che hanno votato per la prima volta MSI e che non vorremmo considerare in "libera uscita" sperando di recuperare nelle prossime elezioni. Così, giovedì sera alla TV, ha esortato il capo gruppo democristiano Andreotti, rispondendo alla introduzione del capo dei socialisti italiani. Nessuna ricerca della contrapposizione polemica. E neppure un accenno alle responsabilità storiche del fascismo, una espressione di condanna del neo-fascismo che negli ultimi mesi ha segnato la vita politica italiana. La prestazione televisiva di Andreotti ed Almirante è apparsa, fin dall'inizio, un dialogo, intrecciato con qualche elemento di intesa e con molti significativi silenzi.



Nella foto il dottor Giovanni Montorfano, Direttore Generale della Divisione UPIM del Gruppo la Rinascente, ritira il premio «Giovani e tempo libero 1971» assegnato al film della UPIM Gioventù, dalla mani di Emilio Hertel, vice presidente della OPUS PROCLAMA, nel corso di una riunione tenutasi per celebrare l'avvenimento